

# La Resistenza Italiana (1943-45) e la sua memorialistica nella Classificazione Decimale Dewey

Andrea Guerri<sup>(a)</sup>

a) Università degli studi di Firenze, Italy

---

Contact: Andrea Guerri, [andrea.guerri@stud.unifi.it](mailto:andrea.guerri@stud.unifi.it).

Received: 18 August 2016; Accepted: 21 November 2016; First Published: 15 May 2017

---

## ABSTRACT

This article defines the main features of the Italian Resistance, and their representation in the conceptual scheme of DDC, and aims to give them a more precise classification as there is an ever-growing literary warrant. It also examines personal accounts relating to the Italian Resistance: diaries, letters, papers and memories. Since the post-war period these unique and important documents have become the object of historical research and extensive publication.

## KEYWORDS

Dewey Decimal Classification; Italian Resistance movements; Personal narratives, Italian; World War II.

## ACKNOWLEDGMENT

This paper was presented as a part of the seminar on Dewey Decimal Classification (University of Florence, Academic Year 2014–2015). I wish to thank two people in particular who have helped and encouraged me in my work: Professor Mauro Guerrini for his interest and suggestion to publish this paper; and Dr. Federica Paradisi who led the research on Dewey Decimal Classification and has followed the preparation of this text with great care and professional competence.

## CITATION

Guerri, A. "La Resistenza Italiana (1943-45) e la sua memorialistica nella Classificazione Decimale Dewey". *JLIS.it* 8, 2 (May 2017): 92-101. doi: [10.4403/jlis.it-12054](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12054).

## La Resistenza in Italia: tra storia e memoria

Quando il 10 giugno del 1940 il Regno d'Italia entrò in guerra al fianco della Germania nazista, ebbe inizio la tragica parabola discendente che avrebbe portato in pochi anni alla caduta del regime fascista e di ogni sua pretesa espansionistica. L'8 settembre 1943 il sovrano Vittorio Emanuele III, dopo aver posto agli arresti Benito Mussolini, siglò con gli Alleati la resa (Armistizio di Cassibile) nel tentativo di risparmiare il paese dalle devastazioni di un'invasione (Schreiber 2004, 110-114). Le conseguenze furono altrettanto tragiche: Mussolini, liberato e appoggiato dall'esercito tedesco, riacquistò potere nel Nord Italia, guidando lo Stato fantoccio denominato Repubblica di Salò; ebbe così inizio uno scontro armato, tra fazioni ideologicamente opposte, che prese storicamente il nome di "Resistenza" (Peli 2004, 5-7).

Lo storico Carlo Pavone, che militò nelle bande partigiane, nel suo celebre saggio *"Una guerra civile: saggio storico sulla moralità nella Resistenza"* indagò i principi morali alla base della vicenda storica, definendola come vera e propria "guerra civile"<sup>1</sup> in cui italiani contro italiani si affrontarono per respingere o supportare l'occupante nazista ma anche per definire l'orientamento politico del Paese all'indomani del conflitto.<sup>2</sup>

Alla base della Resistenza vi fu in sostanza un'eterogenea opposizione ideologica. Il suo motore intellettuale, generalmente definibile come "antifascismo" sin dall'ascesa di Mussolini, fu libero dopo anni di persecuzioni e clandestinità di esprimersi pienamente a sostegno della lotta armata. Sono quindi le idee, dietro l'esperienza diretta di coloro che combatterono da ambo le parti, a essere restituite nel modo più vivo ed esplicito all'interno delle forme scritte appartenenti alla memorialistica; la scrittura d'altronde era l'unico mezzo a disposizione al fine di preservare le proprie idee e restare in contatto con familiari e militanti sia in patria che all'estero.

Il periodo storico della Resistenza italiana ha generato un notevole interesse, date le ovvie ragioni culturali associate a quello che fu un "secondo Risorgimento" per la valenza fondante sia dell'attuale Repubblica Italiana che della coscienza sociale e politica dei cittadini italiani che, grazie a ricorrenze nazionali (25 aprile, Festa della Liberazione e 2 giugno, Festa della Repubblica), rivivono e commemorano quell'intenso e rivoluzionario periodo. La memorialistica rappresenta una fonte storica primaria, oggetto per eccellenza dell'opera critica degli storici, il cui scopo, oltre alla ricostruzione più fedele di quanto accaduto, sta proprio nell'evidenziare e decifrare gli elementi esperienziali e percettivi di coloro che furono contemporanei ai fatti.

Ciò comporta una garanzia bibliografica ancora oggi crescente, non solo per l'argomento nel suo insieme ma anche per ogni singolo aspetto di esso, come abbiamo visto: la Repubblica di Salò, il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) e le sue correnti ideologiche, le forze degli Alleati e i

---

<sup>1</sup> "Anche i fascisti, nonostante tutto, erano italiani. "Italiani" non rinvia soltanto a un dato etnico, entrambe le parti intendevano reintegrare il paradigma dello Stato moderno come sovrana unità politica, poiché entrambe si sentivano rappresentanti dell'Italia intera. Il primo modo di esorcizzare quanto di regressivo e pauroso c'è nella rottura dello Stato nazionale sta nel negare la comune nazionalità in chi quella rottura compie". (Pavone 1991, 221-225).

<sup>2</sup> Diversi furono quindi gli attori storici implicati, oltre alle forze germaniche e alleate: il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) che guidava la lotta armata organizzata, La Repubblica Sociale Italiana (R.S.I. o Repubblica di Salò), il Regio Esercito (riorganizzato dal sovrano come esercito cobelligerante degli Alleati) e le varie componenti politiche dei movimenti di resistenza (cattolici, socialisti, comunisti, anarchici, monarchici e repubblicani) (Bocca 1995, 81-123).

civili. Numerose sono anche le pubblicazioni legate a ricorrenze recenti, come l'anniversario dei 70 anni dalla fine del Secondo conflitto mondiale (1945-2015) e anche l'anniversario dei 70 anni trascorsi dal referendum istituzionale (1946-2016), derivate in particolar modo dalla preziosa possibilità di attingere, a partire da questi anni, ad archivi privati e pubblici a lungo preclusi agli studiosi.<sup>3</sup>

## La Resistenza nella Classificazione Decimale Dewey

All'interno della corrente edizione della DDC (Edizione 23, WebDewey italiana)<sup>4</sup> nella classe 900 Storia, sono presenti diversi numeri di classificazione assegnabili al periodo della Resistenza in Italia, ciascuno meritevole di un'approfondita analisi e valutazione, in particolare le intestazioni di quei numeri di classe, quali equivalenti descrittivi del contenuto concettuale di essi.

La prassi di classificazione più diffusa negli OPAC italiani inserisce le opere sulla Resistenza italiana, così come in altri paesi europei occupati dalle forze dell'Asse nell'intervallo dei numeri 940.534-940.539 [Storia d'Europa. Seconda guerra mondiale, 1939-1945] "Partecipazione di specifici paesi e località", ottenendo il numero costruito 940.5345 (dove le ultime due cifre aggiunte al numero base 940.53, indicano l'Italia secondo la notazione attinta dalla Tavola 2 delle aree geografiche). Un criterio generico per un soggetto che non trova riscontro né in una nota esplicativa sotto quell'intervallo di numeri, né in una voce ad esso correlata nell'Indice relativo. Quell'intervallo di numeri comprende al suo interno anche gli avvenimenti successivi alla formale uscita dell'Italia dal conflitto (8 settembre 1943). La Resistenza viene così associata alle campagne militari italiane condotte sotto le insegne dell'Asse dal 1940 al 1943. Due fasi storiche dissimili che necessitano a tal motivo di un'appropriata contestualizzazione e di una periodizzazione specifica, anche in ambito classificatorio.

I movimenti di Resistenza durante la Seconda guerra mondiale sono invece enunciati nel numero di classe 940.5336 [Storia d'Europa. Seconda guerra mondiale, 1939-1945] "Paesi occupati", secondo le indicazioni della prima nota "qui": "Classificare qui i governi in esilio; la resistenza, i movimenti clandestini".<sup>5</sup> Una nota altrove prevede la considerazione dei singoli stati coinvolti nel conflitto in base alle forze occupanti quei territori: 940.5337 "Paesi occupati dalle forze del Tripartito", e 940.5338 "Paesi occupati dalle Nazioni Unite (Alleati)". Nello specifico si evidenzia che la Penisola italiana era occupata da entrambi gli schieramenti e, nell'ottica di una guerra civile, anche i fascisti di

---

<sup>3</sup> Gli art. 122-127 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, (in conformità con il D.Lgs n. 196 del 30 giugno 2003: "Codice in materia di protezione dei dati personali") stabiliscono che i documenti relativi alla politica estera o interna dello Stato divengono consultabili 50 anni dopo la loro data, quelli relativi a situazioni puramente private di persone divengono tali dopo 70 anni; mentre i documenti dei processi penali sono consultabili 70 anni dopo la conclusione dei procedimenti, fatta eccezione per le sentenze che sono pubbliche e liberamente consultabili.

<sup>4</sup> WebDewey italiana@: <http://www.aib.it/pubblicazioni/webdewey-italiana>.

<sup>5</sup> Le opere sui movimenti di resistenza nei vari paesi europei, nei cataloghi delle biblioteche nazionali europee, sono prevalentemente classificate in 940.5336, con espansioni per l'area geografica ove essi ebbero luogo; si veda anche il catalogo generale della Biblioteca nazionale francese, ove tali opere sono classificate esclusivamente in 940.93360944, numero sviluppato tramite le notazioni geografiche pertinenti. Prassi giustificata anche dal fatto che nell'Edizione francese 23, nella storia della Francia, il numero di classe 944.0816 [Troisième République 1870-1945] "Seconde guerre mondiale, 1939-1945" offre un minor dettaglio, senza alcuna menzione ai movimenti di resistenza, presenti invece in 940.5336; diversamente dall'Edizione italiana, ove la Resistenza è anche menzionata in 945.0916 "Periodo della resistenza armata e della fine del regno, 1943-1946", che considereremo più avanti.

Salò costituivano un fronte di opposizione, con il medesimo obiettivo di liberare la nazione e restituire dignità al Paese.<sup>6</sup>

La Resistenza in Italia, nelle edizioni italiane della DDC, è esplicitamente collocata in 945 “Storia d’Italia”, nello specifico in 945.0916: “Periodo della resistenza armata e della fine del regno (1943-1946)”, come espansione della storia d’Italia del 20° secolo. Espansione e intestazione presenti nelle edizioni italiane, fino dall’Edizione 20, che non figura ovviamente nell’edizione inglese standard, che presenta solo: 945.091 “Reign of Victor Emmanuel III, 1900-1946” (senza ulteriori espansioni, passando subito a 945.092 “Period of Republic, 1946-”). Gli elementi di criticità riscontrabili nella suddetta intestazione, sulla base delle considerazioni storiche già espresse, sono:

- 1) l’uso della sola espressione: “resistenza armata”, concetto prettamente militare e parziale che esclude l’aspetto ideologico e propagandistico non violento, caratteristico della lotta clandestina e dei movimenti antifascisti operanti all’estero (Brunetta 1977, 55-81). Come detto, la narrazione bellica non è l’unica presente nella memorialistica e nelle pubblicazioni inerenti alla Resistenza;
- 2) il collegamento con la fine del Regno d’Italia, in quanto la questione monarchica non figurava tra le priorità della lotta armata, salvo che per alcune frange partigiane e i “repubblicini” di Salò.<sup>7</sup> Come già menzionato fu proprio il sovrano a dare il via all’insurrezione contro i fascisti, ponendo agli arresti lo stesso Mussolini e, quasi immediatamente, ad accettare che dopo la riunificazione del paese fosse indetta una grande consultazione popolare, in modo da chiarire definitivamente la forma dello Stato.<sup>8</sup> Dunque la fine della monarchia, avvenuta a pace ristabilita, viene qui espressa come conseguenza e parte di una guerra invece mirata alla liberazione del Paese. Il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 si svolse in un clima pacifico e democratico, per la prima volta nella storia italiana con l’introduzione del pieno suffragio universale;<sup>9</sup>
- 3) l’espressione “fine del regno” che, come detto, oltre a presupporre nel suo significato letterale una progressiva o improvvisa caduta della monarchia conseguente alla Resistenza (come da

---

<sup>6</sup> Per i fascisti la disfatta del fascismo coincideva con la sconfitta dell’Italia, da ciò scaturiva la loro pertinacia nel non voler fare i conti con la dura realtà dei fatti. Gli antifascisti distinguevano chiaramente il fascismo dall’Italia: la dichiarazione di guerra alla Germania, promulgata dal Regio Governo del Sud il 13 ottobre 1943, sembrava loro una diversa prosecuzione della guerra (Pavone 1991, 169).

<sup>7</sup> Con la cosiddetta “Svolta di Salerno” dell’aprile del 1944, venne accantonata temporaneamente la questione istituzionale in nome di un governo di unità nazionale, nello stesso periodo infatti l’Unione Sovietica aveva ufficializzato il riconoscimento del governo Badoglio e quindi del Regno del Sud; il Partito Comunista d’Italia accolse così provvisoriamente i medesimi obiettivi degli altri movimenti resistenziali appartenenti al CLN.

<sup>8</sup> Il sovrano Vittorio Emanuele III dopo la liberazione di Roma, (4 giugno 1944) conferì al figlio Umberto la luogotenenza del Regno e venne istituito un nuovo Governo retto da Ivanoe Bonomi in cui entrarono tutti i partiti. Il decreto luogotenenziale n°151 del 25 giugno 1944 dispose che a termine della guerra sarebbe stata indetta una consultazione per scegliere la forma dello Stato ed eleggere l’Assemblea Costituente. Vittorio Emanuele III, nel tentativo di emendare la monarchia dall’onta di aver collaborato col regime, abdicò il 9 maggio 1946 in favore di Umberto, a circa un mese di distanza dal referendum.

<sup>9</sup> Piero Calamandrei scriveva in un articolo del 9 giugno 1946 intitolato “Miracolo della ragione”: “mai nella storia è avvenuto né mai ancora avverrà, che una Repubblica sia stata proclamata per la libera scelta di popolo mentre era sul trono il re” (Tosto 2011, 110-111).

intestazione di *945.0916*), soprattutto non specifica quale sovrano fosse sul trono nel momento in cui ebbe termine il potere monarchico in Italia. Il regno di Umberto II di Savoia si concluse il 13 giugno 1946, con l'esilio volontario della famiglia reale in seguito all'ufficializzazione dei risultati referendari del 10 giugno, considerando che formalmente l'ultimo re d'Italia non abdicò mai, in quanto non riconobbe la validità delle procedure con cui si svolse il referendum.<sup>10</sup>

Occorre considerare che l'episodio referendario assunse un duplice significato: la conclusione del Regno d'Italia e la nascita della Repubblica; tale ambivalenza condurrebbe ad associare il referendum al numero di classe *945.092* "Periodo della Repubblica. 1946-" così da rappresentare anche in ambito classificatorio l'inizio della fase repubblicana italiana tutt'ora in corso.<sup>11</sup> Vedremo di seguito come ciò non sia possibile secondo le dinamiche storiche del periodo.

Le opere sulla Resistenza in Italia, nell'OPAC nazionale sono raramente classificate in *945.0916*; perciò si crea eterogeneità nella ricerca e nella prassi di classificazione dall'uso di numeri diversi e dalla menzione del soggetto "resistenza" in classi diverse nelle tavole (recente è la tendenza, a partire dall'Ed. 22, dell'uso di *940.5345* "Seconda guerra mondiale. Partecipazione di specifici paesi e località. Italia"). Considerando che in un caso quel fenomeno è inquadrato, seppur non giustificato dalle tavole, nella più ampia visione della storia della Seconda guerra mondiale; oppure nel caso della storia italiana, più specificamente nella storia del nostro paese.

Ulteriori considerazioni riguardano l'espressione all'interno della DDC degli eventi storici affrontati nell'articolo, come il fatto che la Resistenza venga trattata in modo isolato rispetto alla vasta operazione militare compiuta dalle forze angloamericane sulla Penisola, le quali stabilirono con i partigiani una fitta rete comunicativa e una collaborazione proficua al fine di carpire informazioni sul nemico e sabotarlo dall'interno.<sup>12</sup> Non figura inoltre nell'intestazione di *945.0916* la nozione di Resistenza come "guerra civile", nella sua declinazione di lotta interna tra partigiani e fascisti italiani: aspetto complessivamente approvato dalla storiografia contemporanea, anche grazie a un diverso approccio critico e revisionista (Pavone 1991, 221).

Si riscontra in sostanza un approccio generalizzante, che associa allo stesso spazio classificatorio ben due fasi di transizione distinte (guerra/pace e Monarchia/Repubblica); uno spazio troppo esteso e privo di suddivisioni interne, tenendo presente che determinati avvenimenti, fondamentali per la storia nazionale di uno Stato, non possono essere associabili a dinamiche più ampie, come un singolo soggetto non può essere approssimabile al suo intero.

---

<sup>10</sup> Il 16 marzo 1946, il principe Umberto aveva sancito l'indizione del referendum, come previsto dall'accordo del 1944. Venne principalmente contestato dalla Monarchia che i voti repubblicani non erano in netta maggioranza (54%) in relazione alla scarsa considerazione data alle schede nulle, bianche e ai cittadini non votanti (italiani residenti in zone di contesa internazionale, ex colonie e prigionieri di guerra non ancora rientrati); inoltre nelle regioni meridionali la Monarchia aveva ricevuto una piena maggioranza di consensi.

<sup>11</sup> Il 2 giugno fu subito considerato giorno simbolo della rinnovata unità nazionale, divenne la Festa della Repubblica, sancita dalla Costituzione italiana entrata in vigore nel 1948 (Ridolfi e Tranfaglia 1996, 39).

<sup>12</sup> I servizi segreti britannici e statunitensi instaurarono fin da subito contatti con il governo Badoglio e il CLN arrivando dopo una serie di accordi a una cooperazione stabile. Gli Alleati fornirono armi e addestramento ai partigiani italiani, istruendoli e coordinandoli per attacchi mirati dietro le linee nemiche, grazie a ciò in breve tempo raggiunsero importanti successi come la liberazione di Roma nel giugno del 1944 (Piffer 2010, 65-85).

Per tali motivi sarebbe ipotizzabile una revisione della DDC per una miglior corrispondenza fra le intestazioni dei numeri di classe e il periodo storico dal 1943 al 1946 in Italia. Le vicende legate a quel lasso di tempo, potrebbero essere accolte in numeri con diverse intestazioni o in numeri aggiuntivi, quali possibili espansioni di *945.0916* [Regno di Vittorio Emanuele III, 1900-1946] “Periodo della resistenza armata e della fine del regno (1943-1946)”, espresse da intestazioni più eloquenti, come per esempio:

*945.0916*: “Periodo della Resistenza italiana e della Liberazione, 1943-1945”, esprimendo per esteso, con l’aggiunta del termine “liberazione”, il contributo degli Alleati agli eventi storici, inseriti all’interno dell’arco temporale che ha inizio con l’armistizio di Cassibile e termina con la fine del Secondo conflitto mondiale in Italia (8 settembre 1943-29 aprile 1945).<sup>13</sup>

Un’altra possibile intestazione potrebbe essere: “Periodo della guerra civile e della Liberazione, 1943-1945” che, seppur più attinente ed esauriente per i motivi prima citati, non è ancora una definizione abitudinaria nella didattica e nella trattatistica storica italiana; potrebbe quindi non essere di immediata comprensione e agevole utilizzo.

Come integrazione potrebbero essere aggiunte delle espansioni dotate di note “qui”: “Classificare qui il Comitato di Liberazione Nazionale e i movimenti partigiani”, “Classificare qui la Repubblica Sociale Italiana”; soggetti assenti nella presente edizione italiana, né rappresentati da relative voci nell’Indice relativo.

Il periodo che intercorre dalla fine del conflitto in Italia (29 aprile 1945) al referendum del 2 giugno 1946 (oltre un anno) rappresenta una prima fase postbellica, in cui lo Stato è ancora retto da una monarchia e da una serie di governi provvisori sui quali pende fortemente la questione istituzionale, ragion per cui da distinguere dal successivo periodo di storia repubblicana.<sup>14</sup> Si potrebbe ipotizzare quindi un’espansione a sé stante dall’intestazione:

*945.09161*, o anche *945.0917*: “Fase di transizione istituzionale, 1945-1946 e regno di Umberto II, 1946”.<sup>15</sup>

Non sarebbe infatti opportuno inserire l’evento referendario, e relative pubblicazioni, nella sottosezione *945.092* “Periodo della Repubblica, 1946-”, poiché la consultazione popolare del 2

---

<sup>13</sup> Il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) proclamò l’insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti il 25 aprile 1945, indicando di attaccare e catturare gli ultimi presidi nemici: fu la fine della Repubblica di Salò. Pochi giorni dopo la guerra terminò con la cosiddetta Resa di Caserta, firmata il 29 aprile dai vertici tedeschi in Italia davanti alle autorità britanniche e statunitensi. Non vi furono firmatari italiani poiché il Paese sotto il governo di Badoglio aveva già siglato l’armistizio nel ’43, mentre la Repubblica di Salò in quanto stato fantoccio non aveva nessun riconoscimento internazionale (Bertoldi 1994, 437-442).

<sup>14</sup> Furono i governi successivi a quello straordinario presieduto dal maresciallo Pietro Badoglio (25 luglio 1943-8 giugno 1944), ultimi del Regno d’Italia, retti nell’ordine da Ivanoe Bonomi (18 giugno ’44-19 giugno ’45), Ferruccio Parri (21 giugno ’45-8 dicembre ’45) e Alcide De Gasperi (10 dicembre ’45-1° luglio ’46).

<sup>15</sup> Nel sito istituzionale del Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri (<http://www.governo.it/>), all’interno della cronologia contenuta nella sezione “I Governi nelle Legislature” (<http://www.governo.it/i-governi-dal-1943-ad-oggi/i-governi-nelle-legislature/192>), il periodo che intercorre dalla deposizione di Mussolini alla prima Legislatura successiva all’entrata in vigore della Costituzione, è indicato come “Ordinamento provvisorio: 25 luglio 1943-23 maggio 1948”. Viene anche qui espresso il carattere transitorio degli esecutivi che accompagnarono la Nazione dalla guerra fino ai lavori dell’Assemblea Costituente.

giugno avvenne mentre Umberto II era in carica (9 maggio-13 giugno 1946), il quale prima come principe, poi come sovrano, aveva concesso e legittimato il referendum stesso, svoltosi all'interno del suo regno.<sup>16</sup>

Il regno dell'ultimo sovrano d'Italia, seppur durato circa un mese, non riceve alcuna menzione nelle intestazioni dei periodi storici italiani nell'Edizione italiana. Umberto II come re d'Italia, nella WebDewey Italiana, viene espresso unicamente tramite il numero costruito 945.0916092 "Umberto II, re d'Italia", con l'aggiunta della notazione T1-092 Biografia, quindi unicamente in funzione biografica, e non associato alla sola storia d'Italia come ogni altro sovrano della dinastia Savoia.

Il periodo in cui Umberto II fu in carica in qualità di re d'Italia dovrebbe essere enunciato anche nell'intestazione di 945.0916, con voce di Indice relativo associata: "Umberto II, re d'Italia--storia italiana", nella stessa forma prevista per Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III; si vedano le seguenti voci:

945.084 "Regni di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, 1861-1900"

945.0842 Regno di Vittorio Emanuele II, 1861-1878

IR: Vittorio Emanuele II, re d'Italia--storia italiana

945.0843 Regno di Umberto I, 1878-1900

IR: Umberto I, re d'Italia--storia italiana

945.091 Regno di Vittorio Emanuele III, 1900-1946

IR: Vittorio Emanuele III, re d'Italia--storia italiana

Pertanto il regno di Umberto II dovrebbe essere indicato sia nell'intestazione di 945.091 "Regni di Vittorio Emanuele III e di Umberto II, 1900-1946", sia in quella di 945.0916, come "Periodo della Resistenza italiana e della fine dei regni di Vittorio Emanuele III e di Umberto II, 1943-1946" (con voce dell'Indice relativo: Umberto II, re d'Italia--storia italiana), nel caso in cui si preferisse mantenere invariato l'attuale ordinamento di 945.091.

Apportare le suddette espansioni, storicamente esatte, sotto 945.091 "Regni di Vittorio Emanuele III e di Umberto II, 1900-1946", consentirebbe una rapida individuazione di ciò che avvenne prima e dopo la fine della guerra in Italia, dando al contempo adeguata espressione dei relativi avvenimenti politici, in risposta ai criteri pratici di ricerca basati sull'approfondimento storico del periodo.

## La memorialistica della Resistenza

L'insieme delle forme scritte, in cui si rievocano in prima persona le esperienze personali, costituisce ciò che viene definito "memorialistica", anche quando la scrittura, senza alcun tipo di

<sup>16</sup> Interrogando l'Opac nazionale SBN (<http://www.sbn.it>), si riscontrano classificazioni discordanti per le opere relative all'episodio del referendum del 2 giugno, con l'utilizzo sia del numero 945.0916: "Periodo della resistenza armata e della fine del regno (1943-1946)", che di 945.092 "Periodo della Repubblica. 1946-". In tal caso l'attribuzione di 945.092 per il referendum risulta erronea in quanto, come già menzionato, la Repubblica venne proclamata il 10 giugno 1946 con la lettura del risultato referendario, ratificato ufficialmente dalla Corte di Cassazione il 18 giugno, con l'abolizione dello stemma sabauda dalla bandiera.

pretesa letteraria, viene utilizzata al fine di conservare esperienze vissute in determinate vicende storiche. In questi casi la volontà divulgativa spinge l'autore a tramandare la propria vicenda personale per inserirla nel più esteso campo della Storia. Nella DDC questa memorialistica di natura storica appartiene infatti alla classe Storia, anche se gli episodi narrati riguardano momenti della vita quotidiana (Alessandri 2002, 54). Tuttavia non esiste per la memorialistica una sezione specifica all'interno della classe 900. Diari, lettere, carteggi e memorie sono primariamente classificati nella Letteratura (800) con i numeri di classe relativi, se redatti con finalità artistiche e letterarie (Alessandri 2002, 58). Il materiale autobiografico che non sia di natura letteraria, viene invece classificato con il soggetto (o disciplina, luogo e periodo storico) cui il personaggio è associato. La notazione 092 (T1-092 Biografia) presenta infatti la nota: "Autobiografia, descrizione e studio critico dell'opera, diari, ricordi, corrispondenza di persone" senza tener conto di area, regione, luogo facenti parte del soggetto o che lo studiano, ecc. Il Manuale che accompagna la Classificazione precisa ancora sotto la voce -092, nella prima nota, che il termine "biografia" è usato per praticità e che le istruzioni offerte sotto quella stessa voce si applicano pienamente anche a descrizioni, studi critici e altri aspetti relativi al trattamento di individui. Quella stessa voce del Manuale presenta collegamenti con altre aree delle tavole, in particolare in 930-990, un intervallo di numeri di classe che rappresentano la storia di specifici paesi, continenti e località, nel paragrafo intitolato "Guerre: narrazioni personali".<sup>17</sup>

Gli scritti memorialistici dei partecipanti al periodo storico della Resistenza sono da classificare secondo la loro valenza documentaria di fonte storiografica. Rappresentano, nella loro eterogeneità, la documentazione più vicina ai fatti, con importanti elementi metatestuali, restituendo non solo dati informativi, ma tutto il carico emotivo di quei travagliati anni. Ne deriva di conseguenza una cospicua varietà editoriale riscontrabile in diverse tipologie di pubblicazioni, a partire dalle raccolte di lettere, come: *Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza, 1943-1945* a cura di M. Franzinelli; *Muoio innocente: lettere di caduti della Resistenza a Roma*, curato da M. Avagliano e G. Le Moli; oppure, *Ho il cuore buono: lettere di condannati a morte della Resistenza e della Repubblica sociale italiana*, di V. Peduzzi. Mentre per i diari sul periodo possiamo citare: *Bandiera rossa e borsa nera: la Resistenza nel diario di un'adolescente*, di G. Chianti. Infine per l'aspetto legato alle raccolte di memorie, resoconti esperienziali che a differenza di lettere e diari non sono scritti "a caldo" ma basati su un'opera di ricostruzione storica successiva, possiamo citare la raccolta a cura di M. Impagliazzo, *La resistenza silenziosa: leggi razziali e occupazione nazista nella memoria degli ebrei di Roma*.

Emerge quindi uno scenario estremamente diversificato, poiché molteplici erano gli attori e gli schieramenti coinvolti, nonché gli ideali e le visioni storiche che, per l'argomento trattato, sono principalmente visioni soggettive. Pertanto, memorie, diari, lettere di persone in vario modo connesse a una guerra o a movimenti ideologici dovrebbero essere classificati all'interno dei numeri per quella guerra o per quei movimenti, ed è assolutamente giustificabile che questi numerosi aspetti

---

<sup>17</sup> Classificate le narrazioni personali di partecipanti a una guerra nell'idonea suddivisione dei numeri per la storia della specifica guerra, p.e., narrazioni personali di soldati americani nella seconda Guerra mondiale 940.548173. Classificate le narrazioni che danno risalto a una specifica campagna, battaglia, o ad altro soggetto, col soggetto, p.e., un resoconto personale della Battaglia di Berlino 940.54213155092, delle operazioni dei servizi segreti dell'Asse nel corso della seconda Guerra mondiale 940.5487092.



individuali e personali siano riuniti all'interno di un quadro comune: le notazioni T1-092 e T2-0922, esprimono senza contraddizioni il contenuto biografico dell'opera, dando la priorità al contenuto storico.

## Conclusioni

La DDC, sviluppandosi nel tempo fino a raggiungere lo schema attuale, regolarmente ha elaborato nuove modalità di sistemazione delle conoscenze per allinearsi alle più moderne acquisizioni del sapere; nella classe 900 i periodi e i contesti della Storia seguono anch'essi una gerarchia notazionale, con la finalità di rispecchiare all'interno dello schema classificatorio anche quei mutamenti storici che sono oggetto dei più recenti studi. La Resistenza italiana è ancora oggi al centro del dibattito storiografico, sia nel suo significato storico (come guerra civile) sia nei suoi effetti, determinanti per la formazione del panorama politico e sociale nell'Italia del secondo dopoguerra e della ricostruzione. La crescente e già cospicua garanzia bibliografica sia sulla Resistenza, che sui mutamenti politici e istituzionali immediatamente successivi al conflitto, pone la Classificazione Dewey di fronte all'esigenza di dare univocità e chiarezza alla disposizione gerarchica di tali e significativi eventi storici. Il presente articolo, a partire dalla notazione 945.0916, ha ripercorso l'arco temporale 1943-1946 delineando un alternativo schema classificatorio per una più dettagliata e aderente rappresentazione di quegli anni. Una necessità che è rafforzata anche dall'abbondanza di materiale sulla Resistenza ascrivibile alla memorialistica, le cui varie forme sono appunto trattate dalla DDC come materiale dal carattere autobiografico di rilevanza storica, riconoscendo come tali narrazioni personali non siano unicamente letteratura, in quanto legate in modo imprescindibile alla grande storia.

## Bibliografia

- Alessandri, Silvia. "Classificare la letteratura: La classe 800 nelle edizioni della DDC". *Biblioteche oggi*, 20.1 (2002): 48-60.
- Bertoldi, Silvio. *Salò. Vita e morte della Repubblica Sociale Italiana*. Milano: Rizzoli, 1994.
- Bocca, Giorgio. *Storia dell'Italia partigiana. Settembre 1943 - maggio 1945*. Milano: A. Mondadori, 1995.
- Brunetta, Ernesto. *Dal fascismo alla liberazione*. Treviso: Consiglio Regionale del Veneto, 1977.
- Chan, Lois Mai, e Mitchell, Joan S. *Classificazione Decimale Dewey. Teoria e pratica*. Roma: AIB, 2009.
- Pavone, Claudio. *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*. Torino: Bollati Boringhieri, 1991.
- Peli, Santo. *La Resistenza in Italia. Storia e critica*. Torino: Einaudi, 2004.
- Piffer, Tommaso. *Gli Alleati e la Resistenza italiana*. Bologna: Il Mulino, 2010.
- Ridolfi, Maurizio, e Tranfaglia, Nicola. *1946: la nascita della Repubblica*. Roma: Laterza, 1996.
- Schreiber, Gerhard. *La Seconda guerra mondiale*. Bologna: Il Mulino, 2004.

Tosto, Tonino. *Evviva la Repubblica. Le radici della democrazia: liberazione, referendum, Assemblea Costituente*. Roma: Edup, 2011.